

la relazione così patetica dell'onorevole relatore, che la conclusione fosse tutt'altra che quella di far dormire la petizione negli archivi. (*Si vide*)

GRECO ANTONIO, relatore. Per tenersene conto.

MAJORANA BENEDETTO. Io credo che se ne potrebbe tener conto più vero e più effettivo, rimettendola al ministro.

PERUZZI, ministro per l'interno. L'affare non è di competenza del mio ministero. Infatti, l'ufficio al quale alluse l'onorevole relatore è ufficio del Ministero delle finanze: ma siccome il ministro delle finanze non ha fra le sue facoltà quella di poter soddisfare questo credito, non credo che lo potrebbe fare nei modi indicati dall'onorevole Di San Donato, non potendo esso ministro erogare delle somme eccedenti quelle portate dalle leggi vigenti. Senza una disposizione legislativa, a mio giudizio, nulla può essere fatto in proposito. Quindi io non vedrei alcun'obbiezione a farsi alla proposta dell'onorevole relatore, imperocchè siccome probabilmente qualche altro affare di questo genere dovrà essere portato dinanzi alla Camera, potrà in quell'occasione esser tenuto conto di tale questione.

Non dirò che questo sia di un'efficacia enorme, ma noterò che l'invio al Ministero, al quale del resto non mi oppongo, non possa portare un risulamento molto più praticamente utile di quello proposto dall'onorevole relatore, perchè realmente il ministro non ha nelle sue facoltà quella di erogar somme non portate per legge.

PRESIDENTE. L'onorevole San Donato ha la parola per uno schiarimento.

DI SAN DONATO. Il regolamento dice che si può dare una spiegazione. Dunque io correggerei la mia proposta in questo modo.

Desidero che questa petizione (che credo meritevole di considerazione) anzichè al ministro dell'interno, sia inviata a quello delle finanze, incaricato del pagamento ai comuni siciliani dei crediti per danni e fatti di guerra. E mi permetto di rispondere all'onorevole ministro Peruzzi, il quale osservava non potersi far nulla a questo riguardo senza un atto legislativo, che i debiti dei comuni siciliani si stanno pure pagando senza che il Parlamento vi abbia provveduto con legge speciale ed apposita.

Una voce. C'è una legge del dittatore.

DI SAN DONATO. Non tutte le leggi del dittatore sono state eseguite. Insisto adunque perchè questa petizione sia mandata al ministro delle finanze, perchè cerchi di provvedervi.

MAJORANA BENEDETTO. Rammento alla Camera un precedente.

Essa circa due anni e mezzo fa inviava al ministro delle finanze alcune petizioni per crediti della gloriosa rivoluzione in Sicilia del 1848, appunto perchè il ministro avvisasse su gli opportuni provvedimenti da prendersi.

Io credo adunque che si dovrebbe inviare al ministro delle finanze la presente petizione.

Del resto, se bisogna una disposizione legislativa, questa per avere principio deve naturalmente avere un elemento, e questo sarebbe anche una ragione per l'invio della petizione al ministro delle finanze.

Fo osservare poi che trattasi di una meschina somma che reclama uno stabilimento di carità e per una santa causa.

Chiedo al relatore a quanto ascende questo credito.

GRECO ANTONIO, relatore. A 700 ducati.

MAJORANA B. Perciò io proporrei alla Camera che fosse la petizione inviata al ministro delle finanze come si fece nel tempo sopramenzionato per altre simili petizioni, sulle quali è d'uopo oramai che presenti i suoi progetti e manifesti le sue idee per non lasciarsi in sospeso quest'argomento importantissimo.

GRECO ANTONIO, relatore. L'osservazione dell'onorevole Maiorana rafforza l'opinione della Commissione. Egli ha detto che diverse petizioni analoghe sono state inviate al Ministero per preparare un progetto di legge all'uopo. Or bene quando il ministro presenterà tale progetto di legge, questa petizione dovrà esser tenuta in conto, poichè la Camera avrebbe già accertato la validità del diritto.

La Commissione non si è preoccupata dell'esiguità della somma, bensì del diritto che si potrebbe dare agli altri a fare simili richieste in momenti in cui le condizioni delle nostre finanze sono tutt'altro che prospere. Più volte abbiamo veduto la Camera approvare l'ordine del giorno puro e semplice su tante petizioni di danneggiati che forse avevano eguale diritto, se non maggiore, dell'ospedale di Catania, pure essi hanno dovuto sottostare alle imperiose necessità dello Stato. Io quindi debbo tener ferma la proposta della Commissione.

DE DONNO. Ho chiesto la parola per fare osservare semplicemente che l'invio al Ministero deve avere uno scopo, deve tendere ad un fine determinato, quando pure non si volesse tener conto della condizione *violazione di legge*.

Ora, se non vi ha una legge, se il Ministero non può rendere efficace quest'invio in modo alcuno, senza presentare un progetto di legge, l'invio agli archivi corrisponde a tale bisogna. Ma in questo momento che cosa dovrà fare il Ministero di un invio in tal modo formulato? Non altro che porre questa petizione negli archivi del Ministero: è uno scambio di archivi.

DI SAN DONATO. Domando la parola per un fatto personale. (*Ilarità*)

DE DONNO. Credo che la Camera dovrebbe essere avara d'inviare petizioni al Ministero, perchè quando la Camera invia una petizione al Ministero non dee domandare che esecuzione, non dee inviare che per ordinare l'osservanza di una legge. Laonde la Commissione rimane ferma nel suo divisamento dell'invio della petizione agli archivi.

DI SAN DONATO. Sgraziatamente io non sono stato per nulla compreso. (*Rumori*)